

Esplode anche nel Lazio la moda dei "freeclimbers"

Tanti arrampicatori domenicali in cerca di pareti da scalare

VENTITREMILA metri di parete. Questo lo sconfinato regno a disposizione dei «freeclimbers» romani, una compagine in continua e costante crescita nelle metropoli, e, proprio in questi giorni è uscita la guida «Lazio Verticale», curata da Fabrizio Antonioli ed Andrea Di Bari, per la sezione capitolina del Club Alpino Italiano.

«Lazio Verticale» descrive quasi cinquecento itinerari di salita, sparsi in diciassette località della nostra regione. Primeggiano su tutti quei luoghi e quelle pareti che hanno visto in questi ultimi tempi la nascita e la vertiginosa esplosione del fenomeno dell'arrampicata sportiva. Un salto di qualità tecnico reso possibile dall'affinamento dei materiali e da una «aperta» mentalità verso le difficoltà, che ha portato, alla faccia del classico sesto grado, fino alla soglia dell'undicesimo e anche qualcosa di più.

Innanzitutto Sperlonga, lunghe fasce di grigio calcare che si affacciano sul mare turchino: un paradiso caratterizzato da un'arrampicata d'equilibrio su piccole gocce e minuscoli buchi d'erosione.

Per chi ama le sensazioni forti c'è invece la Montagna Spaccata di Gaeta, duecento metri di falesia a picco sul mare profondo, una sensazione di vuoto che a stento è riempita dai richiami dei gabbiani.

Nella completissima panoramica non mancano nemmeno i luoghi storici dell'alpinismo romano: il Monte Morra, appena sopra Tivoli, presso San Polo dei Cavalieri e le slanciate torri «dolomitiche» di Leano, a due passi da Terracina. E vi sono descritte anche le nuove scoperte, le nuove frontiere di questa avventura: le alte muraglie rocciose dei boschi di Subiaco e la fantastica verticalità di Pietrasecca, paesino che sorge proprio sull'orlo delle strapiombanti formazioni calcaree.

Ai più pigri basta raggiungere la vecchia cava abbandonata in via dell'aeroscalo, a Ciampino, per incontrare ogni sabato decine e decine di arrampicatori.

Infine «Lazio Verticale» propone la salita di alcuni itinerari cittadini: chiese, mura, ponti... Da «Lazio Verticale» mille idee per una città «senza monti».

(lorenzo grassi)